

Mibtel stabile, male i titoli Buffetti

FRANCO BRIZZO

Avvio di settimana fiacco per Piazza Affari che ha ridotto, a causa dell'incertezza di Wall Street, gli scarsi guadagni del listino, già appesantito dallo stacco dividendi di 21 titoli. Tra scambi scesi a 1.596 milioni di euro, il Mibtel ha chiuso pressoché invariato (+0,06% a 25.137) una seduta dominata da Fiat (+3,9). Forti anche le holding Ifi e Ifil, trattate dopo il raggruppamento delle azioni a seguito della ridefinizione del capitale in euro. In recupero le popolari e i titoli legati a Internet: Poligrafici, Snai, Classedtori, Seat Pagine Gialle. Debole invece Buffetti (-3,12%) dopo che Montepaschi (-0,53%) ha comunicato di essere scesa entro il 2% del capitale.

€ c o n o m i a

LAVORO RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1062+0,188
MIBTEL	25.137+0,055
MIB30	35.681 -0,254

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,014	-0,006	1,020
LIRA STERLINA	0,651	+0,001	0,650
FRANCO SVIZZERO	1,606	-0,001	1,605
YEN GIAPPONESE	121,600	-1,550	123,150
CORONA DANESE	7,438	-0,001	7,437
CORONA SVEDESE	8,713	-0,023	8,737
DRACMA GRECA	324,430	-0,070	324,380
CORONA NORVEGESE	8,098	-0,028	8,127
CORONA CECA	36,653	-0,070	36,723
TALLERO SLOVENO	197,036	-0,015	197,051
FIORINO UNGHERESE	249,010	-0,410	249,420
SZLOTY POLACCO	3,954	-0,017	3,971
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,512	-0,001	1,513
DOLL. NEOZELANDESE	1,940	-0,007	1,947
DOLLARO AUSTRALIANO	1,543	-0,002	1,545
RAND SUDAFRICANO	6,245	-0,015	6,261

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Benzina, continua la corsa al rialzo
Ritocchi di Esso, Shell, Q8 e Tamoil. Presto effetti del caro-petrolio su luce e gas

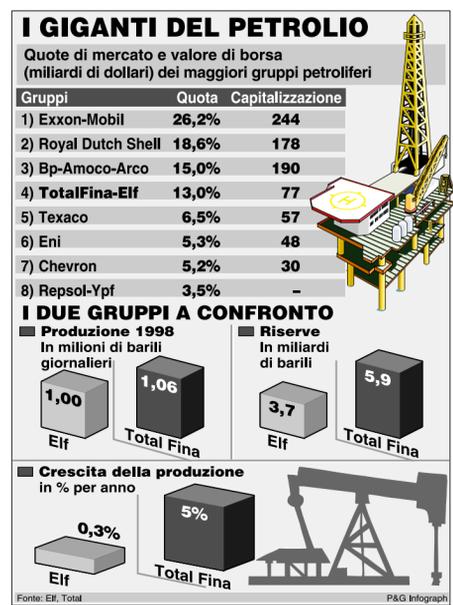
ROMA Continua la corsa al rialzo della benzina che, spinta dalle quotazioni internazionali del greggio e dalla debolezza dell'euro nei confronti del dollaro, viaggia ormai sui livelli massimi. Dopo l'ondata di rialzi delle scorse settimane, oggi la Esso e la Shell hanno deciso di rimettere nuovamente mano ai listini dei prezzi di vendita consigliati ai propri gestori. Da oggi la super, nei distributori delle due compagnie, segnerà così quota 1.995 lire al litro, la 'verde' 1.910 per la Esso e 1.915 per la Shell, e il gasolio, rispettivamente, 1.515 e 1.510 lire al litro.

Seguono a ruota Q8 e Tamoil, presso i cui distributori il prezzo della super 'sfonda' quota 2.000 lire al litro anche in città. Oggi le due società consiglieranno ai propri gestori un prezzo di vendita, rispettivamente, di 2.000 e 2.005 lire al litro. Dopo aver già toccato tale livello in autostrada e nelle zone disagiate dove è previsto un differenziale, i prezzi della benzina raggiungono così in tutt'Italia una quota mai toccata prima.

Benzina sempre più cara dunque per gli automobilisti in partenza per le vacanze estive. Nei distributori autostradali - dove è prevista una maggiorazione di 10 lire al litro - il carburante ha già da qualche giorno superato in molti casi quota 2.000 lire al litro. Ed i riflessi per le tasche dei vacanzieri cominciano ormai ad essere di un certo rilievo: per un pieno di 'super' quest'estate sono necessarie 7 mila lire in più rispetto all'anno scorso. Un aggravio che si fa ancora più consistente considerando le auto (sono ormai la maggior parte) che utilizzano la 'verde'. Per la benzina senza piombo, anche a causa dell'entrata in vigore della carbon tax che ha portato da inizio '99 un aumento di 32 lire al litro, la differenza per un pieno di benzina rispetto alla fine del luglio dell'anno scorso si avvicina

IL CASO

Contro-Opa di Elf su Totalfina. Alleanza con Eni?



ROMA La compagnia petrolifera francese Elf Aquitaine ha lanciato una controfferta in contanti e azioni da 50,3 miliardi di euro (quasi 97.000 miliardi di lire) per la rivale Totalfina, che due settimane fa aveva a sua volta lanciato un'opa ostile su Elf. La compagnia francese ha reso noto che pagherà tre azioni proprie più 190 euro per ogni cinque titoli Totalfina, riconoscendo agli azionisti di Totalfina un premio del 10% circa sul prezzo di chiusura di venerdì.

«Rumors di mercato» dicono con insistenza che alleato dell'Elf in questa impresa sia l'Eni. La voce, tornata a circolare ieri con insistenza alla Borsa di Parigi. «Non commentiamo le voci», hanno riferito fonti del gruppo Elf Aquitaine. Anche da Roma fonti del gruppo Eni hanno ribadito di non voler commentare.

Da fonti informate francesi si è però appreso che la Elf, alla ricerca di un partner europeo 'paritario', avrebbe avuto contatti sia con l'Eni sia con la spagnola Repsol oltre che con la Total stessa, cioè le tre uniche compagnie petrolifere che avrebbero consentito quella che viene definita una «fusione-equilibrata».

Contestualmente alla controfferta Elf ha reso noto che creerà due gruppi distinti: una società per l'energia, che sarà la quarta al mondo per dimensioni, e un gruppo chimico separato che sarà al quinto posto nella classifica globale.

Sceso in trincea da quando Totalfina annunciò la sua offerta

ostile il 5 luglio scorso, il board della Elf, guidato dal presidente Philippe Jaffre, all'unanimità con una astensione, ha approvato la controfferta. La Elf ha fatto sapere che in termini di utile per azione e cash flow per azione la nuova società fusa «sarà significativamente accresciuta sia per gli azionisti di Elf che di Totalfina». Gli esuberanti previsti sono circa 6000 a fronte dei 4000 del piano di Totalfina (di cui 2.000 in Francia). Elf ha comunicato inoltre che venderà il 15% di Sanofi-Synthelabo, ma manterrà il restante 20% come parte della nuova divisione chimica.

Venerdì scorso le azioni Totalfina hanno chiuso in borsa a 32 euro, mentre i titoli Elf a 176. Basandosi su questi prezzi le azioni Totalfina sono state valutate 143,6 euro. I titoli Elf, da quando è stata lanciata l'opa Totalfina, apprezzata dal mercato per la logica del piano industriale, sono cresciuti del 20,6%.

Nessun commento per ora sull'operazione da parte di Totalfina. Philippe Jaffre, da parte sua, ha dichiarato che spera di far diventare amichevole la controfferta. Ha affermato inoltre di aspettarsi l'approvazione dell'offerta da parte delle autorità di controllo dei mercati francesi entro luglio, dando così la possibilità all'opa di partire intorno al 5/7 agosto.

Arrivano i supermercati delle auto

Novità nel mondo della distribuzione automobilistica. Con un investimento di 1,2 milioni di dollari (circa 2.300 miliardi di lire) una nuova catena di centri commerciali specializzati nella vendita di veicoli sorgerà nelle maggiori città dell'Europa occidentale, rivoluzionando probabilmente le abitudini dei clienti europei. Già entro il 2000 arriverà il primo centro, che sorgerà in Gran Bretagna, a cui ne seguiranno altri a Milano, Parigi, Strasburgo, Essen. Il progetto, nato dall'intesa fra un gruppo di investitori orientati e alcuni distributori britannici, prevede la creazione di showroom comuni per diverse case automobilistiche in centri appositamente costruiti, dove i clienti potranno effettuare direttamente prove di guida. Secondo il Financial Times, Ford, Fiat, Toyota e Volkswagen avrebbero espresso il loro interesse per il progetto. Malcolm Donald, concessionario Ford e direttore della Autex, la compagnia commerciale che si occupa dell'investimento, ha fatto sapere che i primi tre centri nasceranno in Gran Bretagna seguiti da altri quattro nell'Europa continentale. Il primo sarà costruito entro la fine dell'anno prossimo a Burton-upon-Trent in Inghilterra, gli altri saranno a Milano, Parigi, Strasburgo ed Essen. Sarebbe già predisposto un investimento di 100 milioni di sterline per la costruzione del primo centro.

IN PRIMO PIANO
Fiat vola a +4% sulla spinta di un interessamento di Daimler

Una fiacca seduta a Piazza Affari è stata dominata ieri dal titolo Fiat (+3,9%), spinto ai massimi dell'anno dalla scommessa del mercato sul fatto che il no di Torino a una eventuale vendita di Fiat Auto a Daimler-Chrysler possa non essere definitivo. Tutto nasce dalla voce che Daimler-Chrysler sarebbe interessata ad acquisire Fiat Auto. Lo dichiara in un'intervista al quotidiano tedesco «Die Welt» il responsabile della divisione auto della casa automobilistica, Juergen Hubbert. Ma - spiega Hubbert nell'intervista - «ci siamo accorti che i proprietari della Fiat non hanno alcuna intenzione di vendere», e aggiungeva di suo: «Pertanto bisogna aspettare».

Gli analisti sono perplessi sulle notizie rimbaltate dalla Germania nel week-end. Ma il mercato sembra credere a possibili nuovi accordi. «Di solito quando le possibilità di trattativa sono serie non escono così - dice un analista Comit - l'unica spiegazione che riesco a immaginare è che Daimler-Chrysler con questa dichiarazione voglia fare uscire allo scoperto eventuali concorrenti di cui sospetta la presenza». E questo interpretazione, secondo l'analista, è stata fatta propria anche dal mercato.

Perplesso è anche un analista di Caboto: «È da un anno o due che il titolo Fiat si muove solo sulle voci di alleanze, poi più o meno smentite mentre dal punto di vista dei fondamentali, anche se le cose negative sembrano ormai passate, mi pare ancora presto per comprare».

Intanto da Stoccarda si getta acqua sul fuoco dell'intervista di Juergen Hubbert. «Essa significa niente di più e niente di meno di questo: che nell'industria automobilistica, al momento, tutti parlano con tutti», spiega un portavoce del gigante tedesco-americano.

La Daewoo evita di un soffio il crack
Mega ipoteca del colosso coreano per far fronte ai debiti bancari

ROMA La Daewoo, secondo gruppo industriale sudcoreano, ha annunciato ieri di avere ipotecato beni immobiliari, pacchetti azionari e altri beni per un totale di 10.000 miliardi di won (8,6 miliardi di dollari) per ottenere una dilazione nel pagamento di debiti a breve che rischiavano di portarla alla bancarotta entro questa settimana.

Chung Joo Ho, responsabile del programma di ristrutturazione del gruppo, ha precisato che le nuove garanzie offerte alle decine di banche creditrici comprendono una donazione personale di 1.250 miliardi di won da parte del presidente, Kim Woo Choong.

La mossa disperata consentirà alla Daewoo di ritardare il pagamento di debiti in scadenza questa settimana per 7.000 miliardi di won, oltre che di ottenere nuovi finanziamenti per 4.000 miliardi di won che permetteranno il pagamento di debiti già scaduti e non ancora onorati.

Un eventuale tracollo del colosso automobilistico Daewoo rappresenterebbe la più grande bancarotta nella storia sudcoreana e rischierebbe di compromettere gli sforzi fin qui compiuti per uscire dalla più grave crisi del paese in quasi 50 anni, che nel dicembre del 1997, sulla scia della crisi, partita dalla Thailandia e via via estesi alle altre tigre asiatiche, costrinse Seul a concordare con il Fondo monetario internazionale finanziamenti d'emergenza per 58 miliardi di dollari.

Sui progressi compiuti da allora, testimoniati anche dal boom della Borsa di Seul nell'ultimo anno, continua a gravare l'incognita della effettiva capacità dei cinque più grandi gruppi industriali - Hyundai, Daewoo, Sam-



lung, LG e SK - di applicare un piano di risanamento studiato dal Fmi e sul quale ha più volte insistito in prima persona il presidente sudcoreano Kim Dae Jung.

Nel dicembre dello scorso anno i vertici dei cinque gruppi si impegnarono ad accettare un programma di ristrutturazione che prevedeva la riduzione da 264 a 130 del numero delle società controllate complessivamente e una drastica riduzione del debito, allora calcolato in 130 miliardi di dollari. Il progetto prevedeva anche la cessione della Daewoo alla Samsung del comparto elettronico, in cambio dell'acquisizione dal gruppo rivale del suo settore automobilistico.

I primi cinque gruppi (chaebol in coreano) hanno rappresentato agli occhi dell'opinione pubblica internazionale il simbolo del miracolo economico sudcoreano degli anni '60 e '70, ma la loro vertiginosa crescita è stata resa possibile anche dalla concessione indiscriminata di linee di credito favorita da criteri più politici che economici.

STATI UNITI
La Ford abbandona il settore componentistica

Insoddisfatta della quotazione dei suoi titoli a Wall Street, Ford sta programmando una serie di iniziative per innalzare il valore. Secondo alcune indiscrezioni l'azienda starebbe progettando la cessione di Visteon Automotive Systems, la divisione impegnata nella componentistica. La seconda industria automobilistica del mondo sta considerando la possibilità di uno «spin-off» o di una fusione di Visteon con la Lear Corporation, la prima azienda del Nord America nella produzione di interni per auto. Nonostante tre anni di crescita ininterrotta gli investitori non hanno premiato la Ford, i cui titoli sono scesi da 54 dollari, con un passo di crescita inferiore rispetto agli utili. Il portavoce della Ford, Mel Stephens, ha dichiarato che l'azienda sta studiando strategie in grado di aumentare i suoi profitti, innalzare la produttività e ridurre i rischi.

